

*Depositiom di sier Antonio Parascato, da Corfù, vien da la bastia, a di 7.* Dice haver inteso da greci merchadanti, vien di la Janina, di zorni 6, come el signor fece el suo bayram a le Seres, in campagna; il bilarbei con el campo era al Vardari, et a la parte de Larso à incontrà asappi da 40 in 45 milia, vanno a la volta di l'armata, su la qual el signor non vol più meter christiani; et à incontrà assa' zente a la montagna del Mezovo, che portava remi a la Preve-sa, e ogni do porta un remo. Il campo vien zoso, chi dice per Corfù, chi per Napoli di Romania. *Item*, a la parte de Vollo, versso Negroponte, se atrova da cinque in 6000 remi con uno subassi e turchi; et che veneno da 8 in X navilij di Rodi, za fa zorni X o XV; et brusono ditti remi, et amazò il subassi e li turchi. *Item*, dice à scontrà alcuni navilij turche-schi, cargi di agudi et feramenta, venivano di Constantinopoli per tragetar a le Zemiglie per uso di le galie; et trovò una barza anconitana di zuchari et saoni, et la prese etc.

*Di sier Andrea Foscolo, governador di una galia.* Scrive al zeneral, come fo in colfo con le 4 galie fino a presso i molini di la Zefalonia. A di 3 mazo, il Marcello vene a Corfù; a di 27 april esse galie parti, et andono ai Cuzolari; poi la note andono versso Patras, e trovò uno qual lo mandò a Lepanto, a sier Rigo Badoer; e sier Andrea di Franceschi a di 29 ritornò e riporta a bocha, che per quelli di Napoli di Romania sono stà taiati a pezi da turchi 5000; dice la nova scritta di sopra, di remi 8000 brusati per rodiani, et per tre nostre galie. *Item*, esser ussite 14 fuste dil colfo di Lepanto, et visto le nostre galie, zudegò fusse l'antiguarda di l'armata, e sono ritornate e tirate in terra a Patras. *Item*, il signor à fato pasqua a le Seres; feva nettar le strade a la volta di la Morea; el bilarbei à fato pasqua al Vardari. Di l'armata dil colfo dice sarà in hordine a mezo zugno; la nave grossa non è possibile niun la voi meter a charena per aconzarla, et le galeaze non si conza, et molti navilij pizoli sono mal conditionati. El qual messo è nevodo di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito. *Item*, dite galie si levono, e tornò a la guardia di Viscardo, havendo levato de li  
125\* certe anime per il Zante. Li qual sopracomiti fono: lui sier Andrea Foscolo, sier Marco Antonio Contarini, sier Polo Valaresso, et Nicolò Buchia, catarim; et dicono tre di queste galie li bisogna le antene. Et sier Polo Valaresso scrisse, di 3, dai Cuzolari al zeneral questo instesso.

*Da Rodi, di 16 marzo, al zeneral et a la Signoria.* Zercha li araldi dil re di Franza vanno al tur-

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. III.*

cho; fono li, et ebbe salvo conduto dil signor, et passono in la Turchia per andar a la Porta.

*Da Modom, di rectori, di 22 april.* Di molte provision fate; dubitano di turchi; il bassà è al Vardari con 8000 cavali.

Et, atento el bisogno di l'armada, fo balotà ducati 3000 di mandar al zeneral per la prima galia si parte.

*Da Milan, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator, di 18.* Come fu menà Ascanio a di . . . , a hore 21, per mezo Milan, vestito da cardinal col rochetto e uno capello beretim. *Item*, Belinzona ancora si tien per sguizari; il cardinal Roam è tornato da Pavia, e di colouij abuti insieme. Bologna è acordata dar *de presentì* ducati 15 milia. *Item*, Carpi e Mirandola è acordati, et è venuto li a Milan il prothonotario, fratello dil marchexe di Mantoa; et il ducha di Ferara si seusa non haver fato mal alcuno. *Item*, di l'armata, disse il cardinal, si farà; monsignor di Ravastem non è a Zenoa, si à schavazà una gamba, et è andà ai bagni. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi disse: La Signoria si pol servir di zente etc.

*Da Sonzim Benzom, date a Crema, a di 15.* Chome francesi a Vogiera dormeno con le moier d'altri per forza, amazano li mariti. *Item*, scrive colouij abuti con monsignor di Montasom, zercha Mantoa habi la Signoria, et il roy Cremona; et Ascanio li à ditto, scrive a Roma per mi.

*Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador.* Di certi avisi di le cosse di Mantoa, à 'uto da uno de Gonzaga, scrite a Thadio di la Motella, condutier nostro, di gran importantia per ben di la Signoria etc.

*Da Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio et vice podestà.* Come li è la peste et si muor assa'; fanno provisioni.

*Di Chioza, dil podestà.* Chome la peste va di longo, et li savij sora la sanità fenno molte provision, adeo la terra stè ben.

*Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador.* Cercha haver expedito Antonio di Fabri, con li provisionati, per Levante, et dil zonzer li di lo episcopo di Theoli, vien orator de qui.

Vene l'orator di Napoli, disse haver una letera dil re suo. Li scrive, l'arma' di Spagna, a di 13 april, esser per partirse, come scrive domino Antonio Zenaro, orator di soa majestà, la qual armata dia esser zonta za XV di in Sicilia. Poi el principe li parlò largamente, dicendoli el suo re avisava il turcho etc. Lui rispose, non era vero; et disse assa' cosse in favor dil re suo; prega la Signoria lo ajuti col roy.